
La nostra storia, le nostre radici

LA “MATERNITÀ”, PREVIATI E IL DIVISIONISMO

Maternità, (fig. 1) il monumentale dipinto del ferrarese Gaetano Previati (Ferrara, 1852 – Lavagna, 1920) ha fatto ritorno per qualche tempo a Novara, città che lo ha ospitato a Palazzo Bellini fino a una manciata di anni fa.

L'occasione è stata fornita dalla mostra *Divisionismo. La rivoluzione della luce*, proprio perché l'opera rappresenta una pietra miliare nello sviluppo della poetica del “colore diviso”; la temporanea restituzione è stata degnamente celebrata concedendo ai visitatori una fruizione libera, lasciando che il quadro trovasse spazio accanto alla biglietteria, e che potesse così imbastire un dialogo costante con tutti, non unicamente con coloro che si sarebbero poi recati al piano superiore a visitare le otto sezioni allestite nelle sale del Castello visconteo sforzesco. L'opera conosce una parabola esistenziale complessa. Previati avrà modo di presentarla nel maggio del 1891, in occasione della I Esposizione Triennale di Brera, evento-spartiacque che sancisce la prima, clamorosa uscita pubblica dei pittori divisionisti.

Qui, nella sala L, troverà posto accanto a quattordici quadri, tra cui *Le due madri* di Giovanni Segantini, altra autentica icona della pittura divisionista. Questa tela – in cui l'artista ha tentato di restituire l'idea della maternità non secondo un'immagine oggettiva, evitando deliberatamente ogni forma di descrittivismo, adottando invece «un'arte di immaginazione e sentimento» – ha straordinariamente portata innovativa, e sancisce l'affacciarsi del Simbolismo sullo scenario artistico italiano. Verrà accolta da un violento dibattito e da feroci critiche, puntualmente ripercorribili attraverso la pubblicistica dell'epoca. La scena raffigura una madre china sul proprio figlio, mentre lo allatta; alle sue spalle un albero – molto probabilmente un melo – e tutt'intorno angeli adoranti. Il prato e i fiori – riconosciuti come gigli e anemoni – sono agitati dal vento. Il tema sacro della Madonna con il Bambino e angeli è riletto da Previati sfruttando un'inedita, sorprendente concezione mistica della religiosità, e sulla scorta della sua esperienza personale: in quel giro di mesi sarebbe

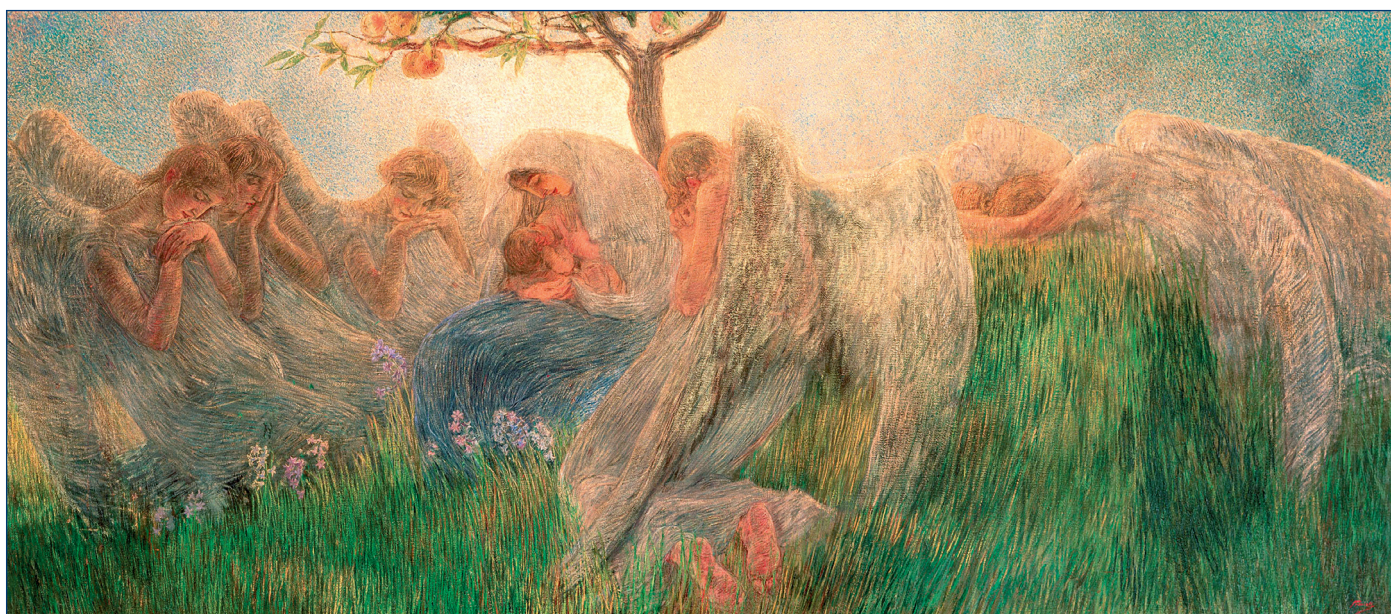


fig. 1



fig. 2

diventato padre del primogenito Carlo, avuto nell'agosto 1891 dalla modella Leonilda Baldassini. L'opera – la cui esecuzione materiale si scala tra l'autunno del 1890 e la primavera dell'anno successivo – è frutto di una gestazione lunga e faticosa, come testimoniato, fase per fase, da una serie di lettere che il pittore invia al fratello Giuseppe, e che aiutano a ricostruire i mesi di febbrile lavoro nello studio di corso Venezia 53, a Milano. Previati avrà modo di scrivere:

«il dipinto figurerà gli angeli che adorano intanto che la madre divina allatta il bambino. [...] Accarezzo quest'argomento perché vorrei trattarlo senza dipendere da nessuno altro sentimento che il mio»
(4 dicembre 1889)

E ancora:

«Sono invischiato a rendere nella figura principale del quadro tutta l'intensità dell'amore materno [...] Anche sulla tela non vi devono essere né colori né forme – né cielo né prati – né figure d'uomini né femmine ma un fiat che dice adorate la madre»
(18 febbraio 1890)¹

Si assiste all'adozione di un lessico inedito: abbandonata la macchia di stampo scapigliato, la forma è qui resa tramite lunghi filamenti di colore – tratti di rugosità variabile, «virgole» di pigmento, come le ha definite la curatrice Annie Paul Quinsac – e la scena è imbevuta di una luce che è quella di un'inclinazione emotiva e sentimentale. La *Maternità* è stata oggetto di un recente intervento dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, che ha contribuito a gettare luce non solo sulle (buone) condizioni in cui versa la tela, ma anche sulla prassi operativa di Previati, che ha implicato una lunga elaborazione tecnica. L'impasto pittorico «si allunga e si torce in linee accostate l'una all'altra, un intrico di fili e grumi di colore che danno forma alle pose sinuose delle figure, slancio e verticalità ai fili d'erba, passaggi di luce al cielo»², ottenendo così quegli effetti di rilievo, di colore corposo che sono cifra stilistica peculiare del pittore ferrarese. Le puntuali indagini hanno inoltre rivelato come i pigmenti siano stati di volta in volta mischiati con un legante differente, così da ottenere la consistenza che meglio potesse adattare la stesura del colore alle esigenze morfologiche. Ciò è evidente osservando il dipinto: gli

incarnati sono le parti più levigate, omogenee, mentre in porzioni quali le ali degli angeli, il prato o la veste della madre il colore si è rappreso, formando dei grumi in superficie. Il processo creativo di Previati è inoltre testimoniato da alcuni disegni, 'primi pensieri' tra i quali spicca un *Angelo* – approdato di recente nelle collezioni del Banco Popolare – rapido schizzo a carboncino di grandi dimensioni, dal segno fluttuante che prelude alle pennellate lunghe e filamentose della tela; o, ancora, un *Angelo genuflesso* conservato tra i fogli del Fondo Previati presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara³. Radicalmente diversa per stile e temperatura emotiva è una prima redazione del soggetto, un olio su tela (1886-1887 circa) oggi conservato presso la Galleria d'Arte Moderna di Milano: lo schema compositivo del bozzetto è affine a quello della redazione finale, ma il lessico utilizzato è ancora profondamente influenzato dalle esperienze di Tranquillo Cremona e Luigi Conconi. I verbali delle sedute del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Novara non hanno restituito alcun indizio utile a fissare una data precisa di ingresso della *Maternità* nelle collezioni dell'istituto. Alcuni ritrovamenti documentari hanno tuttavia permesso agli studiosi di ricostruire una serie di passaggi collezionistici e circoscrivere il periodo in cui l'acquisizione può plausibilmente aver avuto luogo.

Dopo essere transitata nella strabiliante collezione veneziana del conte Lionello Hirschel de Minerbi, membro di una ricchissima famiglia austriaca di origine ebraica, colto *connoisseur* e collezionista, l'opera è forse pervenuta alla Banca Popolare Cooperativa di Venezia in un qualche momento dopo il 1918, anno in cui il nobile comincerà ad alienare i propri beni; l'istituto nell'aprile del 1924 verrà assorbito dalla Banca Popolare di Novara; o, ancora, la tela potrebbe essere passata al Piccolo Credito Novarese, che verrà accorpato dalla Popolare nel novembre del 1930. Ciò che è certa è la presenza del quadro a Palazzo Bellini nel 1934: in vista della visita di Benito Mussolini in città che si sarebbe svolta a inizio ottobre di quell'anno, si pensa di

«consegnare al Duce £ 100.000 quale contributo della banca alla costruzione del Palazzo Littorio in Roma e contemporaneamente gli sia offerto, per ornamento di tale palazzo, il quadro La Maternità di Gaetano Previati, opera pregevole d'arte e simbolo della continuità della stirpe»

La costruzione dell'edificio verrà tuttavia ultimata solo nel 1959: saranno probabilmente i ritardi accumulati nei lavori a far sì che la tela non lasci mai il palazzo di via Carlo Negroni. A partire dal 1952 – anno in cui a Ferrara è allestita la prima mostra retrospettiva dedicata a Previati per celebrarne il centenario dalla nascita – la *Maternità* ha conosciuto una crescente fortuna, scandita da acquisizioni critiche, tournée e tappe anche recentissime. Altre due opere di Previati fanno parte delle collezioni dell'istituto di credito novarese: *Il lavacro dell'umanità* (1901) – in cui il pittore rielabora la Crocifissione, motivo già presente nelle sue opere almeno a partire dal 1890 – e il più tardo pastello *Primavera* (1906-1912 circa; fig. 2), intimista, dall'«atmosfera lirica e sognante» in cui adotta una «tecnica per sottili tratti ravvicinati di colore non chiaroscurato, di cui l'artista fu anche teorico in scritti sui *Principi scientifici del divisionismo*»⁴.

Elena Rame

¹ Le lettere sono entrambe riportate in R. Consolandi, in *Divisionismo. La rivoluzione della luce*, catalogo della mostra (Novara, Castello visconteo sforzesco), a cura di Annie-Paul Quinsac, Novara 2019, scheda n. 9, pp. 82-85.

² R. BELLUCCI, *Maternità di Gaetano Previati: un'ipotesi di lavoro*, in *Maternità di Gaetano Previati*, catalogo della mostra (Bergamo, Palazzo Creberg), a cura di P. Plebani, S. Rebor, F. Rossi, Bergamo 2015, pp. 53-57.

³ F. Rossi, *Gaetano Previati e la grafica per Maternità: una nuova acquisizione per le collezioni del Banco Popolare e altri disegni*, in *Maternità...* 2015, pp. 39-40.

⁴ F. Pesci, in *Capolavori dalla collezione del Banco Popolare. Dipinti scelti dal XIV al XX secolo*, a cura di P. Marini e F. Rossi, Verona 2010, schede nn. 126, 127, pp. 310-314.